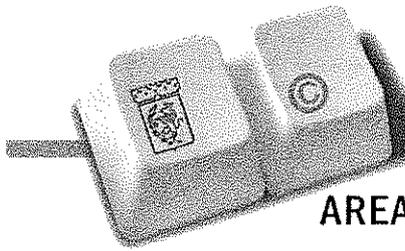




RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.141

22 LUGLIO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

DOPO IL DISASTRO

DISAGI E POLEMICHE

LA PAZIENZA DEI PENDOLARI

Dopo un periodo di compostezza, inizia a manifestarsi una certa insofferenza tra i pendolari per i ritardi nei collegamenti

Assistenza psicologica garantita ai familiari delle vittime

Nuovi interventi sull'inadeguatezza dei sistemi di sicurezza

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** È attivo nella sala operativa della Protezione civile un numero di emergenza per richiedere assistenza psicologica da parte delle persone coinvolte a vario titolo nell'incidente ferroviario del 12 luglio. L'assistenza sarà fornita dalla Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza - associazione di volontariato iscritta al registro regionale di Protezione Civile, d'intesa con l'ordine degli Psicologi della Puglia. Un servizio h24, gratuito, che risponde al numero 080.5802266. Un modo per sostenere le vittime di questo disastro, le famiglie che hanno perso un proprio caro che ora cominciano la fase dell'elaborazione di un lutto difficile e incomprensibile.

Nel frattempo, però, la vita dei pendolari, degli operai per i quali quel treno è indispensabile, stanno registrando no-

tevoli disagi dovuti ai ritardi che i treni da e per Bari, passando per Andria e Corato stanno registrando. Pare, infatti, che più ritardi si stiano accumulando sulla tratta per Bari e Barletta, a seguito del servizio su gomma alternativo previsto per le stazioni Andria e Corato. Servizio peraltro, si segnala, che non riesce a soddisfare tutte le richieste, con la conseguenza che molta gente rimane a terra e che quindi può raggiungere la propria destinazione lavorativa solo dopo un'altra ora e un quarto, con evidenti conseguenze sul posto di lavoro che nessuno, in questo momento, può permettersi. Da qui la richiesta almeno ad aumentare la capienza dei passeggeri con altri bus.

DISASTRO E POLEMICHE - «Da sempre le Ferrovie del Nord Barese hanno rappresentato un mezzo di trasporto in-

dispensabile per tutti quei lavoratori, studenti e non solo, che per le più svariate necessità avevano bisogno di raggiungere comodamente il capoluogo pugliese. Un sistema di trasporto che negli ultimi anni ha visto velocemente aumentare il confort di viaggio, passando dai primi treni degli anni '70 fino ai treni dei giorni nostri, via via sempre più confortevoli. Tanto è stato fatto sull'ammodernamento e sul rafforzamento del servizio ma poco, o forse nulla, è stato investito sulla sicurezza, soprattutto nel tratto a binario unico Ruvo-Barletta». A scrivere è un ingegnere trasporti sta, Salvatore Figliolia: «Il tragico evento di martedì 12 luglio tra Corato ed Andria ha fatto venire alla luce, a noi ignari viaggiatori della Bari Nord, un sistema di controllo della circolazione non adeguato al traffico ferroviario che nel corso degli anni è andato sempre aumentando».

«Ma come è possibile che ai giorni nostri - chiede Figliolia - su un unico binario, che costituisce di per sé una guida vincolante per i veicoli ferroviari e dove lo spazio di frenatura è decisamente più lungo a causa di una aderenza limitata nell'accoppiamento ruota-rotala, la sicurezza sia solo garantita dal "blocco telefonico"? Non era mai stato preso in considerazione da Ferrotramviaria e dagli Enti preposti al controllo l'eventualità dell'"errore umano"? Perché poi posticipare, alla fine dei lavori del raddoppio dei binari - incalza l'ingegnere - l'entrata in funzione del Sistema Controllo Marcia Treno, sistema ancor più necessario data la presenza del semplice binario? Quest'ultimo è un sistema di sicurezza della marcia dei treni di ausilio al macchinista, di controllo della velocità massima ammessa che può portare all'arresto automatico della marcia e se fosse stato

montato sul binario della Corato-Andria i due treni si sarebbero bloccati poco dopo essere partiti. Al sistema di blocco automatico presente sulla tratta Bari-Ruvo, nel tratto in questione si poteva ovviare con dei sistemi più economici ma allo stesso tempo efficaci: ad esempio utilizzando delle apparecchiature "conta assi", un sistema utilizzato anche sulla rete RFI e che consiste nel contare mediante "pedali" gli impulsi elastici, magnetici od elettrici derivanti dal passaggio di assi alle due estremità di una tratta. Se i conteggi alle due estremità risultano uguali si deduce che la tratta è libera. Dunque - la conclusione - lo spauracchio del binario unico è un falso problema, tant'è vero che in gran parte d'Italia le reti ferroviarie sono a semplice binario. L'impellente necessità era e rimane quella di garantire tutti i requisiti di sicurezza necessari per i viaggiatori».

«Mai avrebbero immaginato una tragedia del genere»

Prosegue la polemica tra attuali ed ex amministratori locali

● **ANDRIA.** Disastro del 12 luglio, dopo l'intervento dell'ex consigliere Colasuonno che ha risposto ad un'accusa della segretaria cittadina del Pd nei confronti dell'allora assessore all'ambiente Di Pilato, controreplica della Maria Carbone.

«Dopo il nostro intervento sulla tragedia ferroviaria che ha colpito la nostra città e il Nord barese, ci sono arrivate due "risposte" molto differenti tra loro nella forma come nella sostanza. La prima, del tutto attesa, puntualmente è pervenuta da parte dell'onorevole grillino D'Ambrosio che, come è solito fare, invece di entrare nel merito delle questioni, preferisce rispondere sulla sua pagina Facebook con invettive e offese personali alle quali siamo abituati e che ci onorano ogni volta. La seconda risposta è arrivata, invece, del tutto inaspettata e anche non ancora perfettamente compresa, da parte dell'ex consigliere comunale Colasuonno. La cosa ci ha francamente sorpresi! Certo, avevamo un recondito sospetto che ci fosse un "filo d'Arianna" che tenesse ancora uniti molti ex amministratori della nostra città, ora ne abbiamo avuto la conferma! Senza voler innescare ulteriori polemiche che in questo momento diventerebbero anche stuc-

chevoli, ma col solo intento di chiarire meglio la nostra posizione, ci preme sottolineare - ribadisce Carbone - che nel nostro precedente intervento non volevamo nella maniera più assoluta 'puntare il dito' contro nessuno, né attribuire responsabilità alcuna, fosse anche di natura politica. Il nostro unico intento era dire basta ad una serie di infondate accuse fatte a sproposito nei giorni precedenti e rimbalzate sui vari organi di stampa. In quel comunicato abbiamo dichiarato più volte la totale e incondizionata fiducia nella magistratura, la sola deputata a ristabilire la verità e ad individuare eventuali responsabilità. Continuiamo a ribadirlo con forza. Riteniamo che i ritardi

nei progetti della tratta ferroviaria di Andria siano da addebitarsi a molteplici e svariate procedure che hanno visto protagonisti anche diversi ex amministratori (tra cui l'ex assessore Di Pilato) che, aggiungiamo, siamo convinti mai avrebbero anche solo immaginato una tragedia del genere. Altro non intendevano né volevamo neanche insinuare, non spetta a noi farlo. Nessuna confusione da parte nostra dal momento che non abbiamo neanche fatto cenno al doppio binario. Riteniamo, comunque, che si sia voluto spostare il discorso dal momento che con i lavori di interrimento si sarebbe sbloccata l'ipotesi del raddoppio e sicuramente anche la messa in sicurezza che già da anni

andava rinnovata. Nel suo intervento, Colasuonno rileva più volte il fatto che non siamo a conoscenza dei vari passaggi e delle varie procedure intraprese in passato. Nulla di più vero e ci teniamo a sottolinearlo con vigore! Il bravo Colasuonno ha vissuto in prima persona quei passaggi insieme a molti suoi amici quindi siamo certi che ha ripercorso in maniera impeccabile tutto l'iter procedurale. Molti di noi invece non erano neanche ancora presenti sulla scena politica cittadina avendo iniziato dopo la militanza partitica. La grande maggioranza dell'attuale classe dirigente del Pd cittadino non ha mai avuto impegni o ruoli amministrativi nelle consigliature precedenti anche se ora si ritrova spesso a dover rispondere di scelte fatte da altri in passato. Paradossalmente spesso è chiamata in causa proprio dagli stessi ex amministratori che hanno rivestito ruoli politico/amministrativi di rilievo e che ora militano in movimenti politici e/o liste civiche diverse dal Pd - conclude Carbone - pretendendo di passare per il nuovo che avanza. La verità sta finalmente venendo fuori, ossia che in molti casi più che di nuovo che avanza bisogna parlare di usato riciclato se non di indifferenziato».

CRIMINALITÀ

LA POLIZIA BLOCCA UN GIOVANE PERICOLOSO

Bandito tradito dalle scarpe rosse

23enne arrestato per l'assalto ad un supermercato

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Arrestato il rapinatore con le scarpe rosse. È stato proprio il particolare colore dell'accessorio da abbigliamento a permettere il riconoscimento di **Antonio Lopetuso** che circa tre settimane fa ha compiuto una rapina al supermercato "Md" di via Castel del Monte ad Andria.

La polizia, infatti, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico del 23enne andriese, ritenuto responsabile del reato di rapina aggravata. Lopetuso è già noto alle forze dell'ordine per reati simili e per reati contro la persona.

La minuziosa attività d'indagine e di riscontro svolta dai poliziotti del locale commissariato, supportata da attività tecniche, ha consentito di risalire all'identità dell'arrestato, che con il volto travisato ed armato di pistola, si era introdotto all'interno di un supermercato. Dopo aver minacciato una cassiera, puntandole l'arma, si era impossessato dell'incasso e si era dileguato, riuscendo a far perdere le proprie tracce. Un'azione molto pericolosa, perché le immagini di videosorveglianza hanno messo in risalto come il ragazzo utilizzi la pistola con il colpo in canna. Per fortuna, durante la rapina non ci sono stati intralci e l'arma non ha mai sparato.

La descrizione dell'uomo fornita dalla titolare dell'esercizio commerciale, unitamente ad un'attenta valutazione delle immagini registrate dall'impianto di videosorveglianza, ha inoltre permesso di individuare le caratteristiche fisiche, la postura, le movenze, il modus operandi, e l'abbigliamento del rapinatore, consentendo ai poliziotti di risalire alla sua

identità.

Il Gip del Tribunale di Trani, Rossella Volpe, ha quindi accolto la richiesta di custodia cautelare in carcere a carico dell'uomo. Lo stesso Lopetuso era stato il protagonista di un'altra rapina avvenuta un mese e mezzo fa, ma anche in quel caso era stato individuato e arrestato. L'ultimo risultato portato a compimento, conferma il gran lavoro del commissariato di Andria che sta contrastando a dovere il fenomeno delle rapine.

Via al progetto per i lavori all'«Archimede» di Barletta

● **ANDRIA.** La Provincia di Barletta - Andria - Trani ha approvato in queste ore il progetto definitivo per i lavori di recupero conservativo e riqualificazione strutturale dell'Istituto Professionale per le attività dell'Artigianato e dell'Industria "Archimede" di Barletta.

«Un intervento complessivo da circa 1 milione di euro che rientra nell'ambito dell'accordo di programma quadro sottoscritto nel maggio del 2015 tra l'allora Presidente Spina e l'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Puglia Giovanni Giannini» ha dichiarato il Presidente facente funzioni della Provincia di Barletta - Andria - Trani Giuseppe Corrado.

I lavori consisteranno nella riqualificazione strutturale, efficientamento energetico ed adeguamento dell'edificio alle norme in materia di sicurezza, in modo da eliminare le problematiche riscontrate nei vari sopralluoghi dai tecnici della Provincia.

Problematiche che riguardano gli intonaci di facciata nel blocco laboratori, gonfi e distaccati in numerosi punti, gli infissi esterni di tutto il

plisso, non conformi alle normative vigenti in materia di risparmio energetico e di sicurezza nei luoghi di lavoro, ed i locali dei laboratori che presentano tracce di infiltrazioni di acque meteoriche con conseguente distacco degli intonaci.

«Dei 5 milioni e 200mila euro assegnati dalla Regione alla Provincia, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro Settore Istruzione e relativi ai Fondi Cipe del 2012, 1 milione di euro è destinato proprio all'Istituto "Archimede" di Barletta - ha specificato il Presidente facente funzioni, Corrado. Sempre tra quelle risorse rientrano i 600mila euro che abbiamo destinato alla fornitura di arredi scolastici in tutte le scuole della Provincia e delle dotazioni tecnologiche che presto consegneremo.

Credo sia doveroso un ringraziamento a quei Dirigenti e dipendenti della Provincia che, tra mille difficoltà ed in condizioni decisamente meno agevoli rispetto al passato, continuano a supportare con dedizione l'azione incessante della nostra amministrazione provinciale».

Sindrome talidomide dal Parlamento ok per gli indennizzi

● **ANDRIA.** «Arriviamo a conclusione di un lungo impegno che ha visto il Parlamento impegnato a favore dell'allargamento degli indennizzi per i soggetti affetti da sindrome di talidomide, che hanno subito le drammatiche conseguenze dell'assunzione di un farmaco per donne in gravidanza commercializzato tra gli anni Cinquanta e Sessanta, anche ai nati nel

1958 e nel 1966». Lo ha affermato alla Camera, in dichiarazione di voto sul decreto-legge enti locali, **Benedetto Fucci**, deputato dei Conservatori e Riformisti.



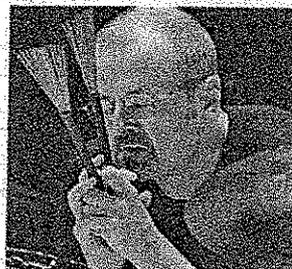
DEPUTATO Benedetto Fucci

«Tramite emendamento la misura è stata inserita nel decreto-legge, il che è stato possibile grazie a un impegno bipartisan prolungatosi nel corso del tempo. Ciò mi spinge, pur avendo una valutazione complessivamente negativa sull'intero decreto, a votare a favore del provvedimento. Possiamo e dobbiamo dividerci - tra maggioranza ed opposizione - su economia, riforme istituzionali, legge elettorale. Ma su un tema di autentica giustizia quale è quello degli indennizzi a persone che soffrono dalla nascita delle conseguenze della talidomide, abbiamo concretamente dimostrato che è possibile andare oltre con il coraggio di sostenere scelte di alto profilo».

A «Jazz in Andria» Stefano Bagnoli Trio in «Viaggio nel Sud»

● **ANDRIA.** «Jazz in Andria», nuovo appuntamento. In programma domani, sabato 23 luglio 2016, alle 21.30, presso «La Guardiola», nei pressi del Santuario SS. Salvatore (contrada Santa Barbara), un evento jazz d'eccezione con Stefano Bagnoli Trio in «Viaggio nel Sud».

Ad esibirsi sul palco Stefano Bagnoli, batterista tra i più apprezzati e richiesti



MUSICA Stefano Bagnoli

nel panorama jazzistico nazionale, conquistatosi l'appellativo di "Brushman" e autore del primo metodo didattico italiano sull'argomento spazzole. Stefano Bagnoli è un esponente di massimo rilievo

della batteria, un ricercatore, un musicista raffinato, un compositore e leader.

Sul palco di Jazz in Andria, accompagnato da Raffaele Casarano al sax e Giuseppe Cucchiara al contrabbasso, ci porterà in «viaggio nel sud» attraverso un repertorio ricco di melodie magiche e alchemiche, interamente dedicato a brani scelti dall'inesauribile fonte degli evergreen dei grandi Musicals del passato reinterpretati in chiave moderna. L'evento è a ingresso libero con contributo facoltativo e anonimo. È consigliata la prenotazione anche telefonica.

Al termine della serata sarà possibile degustare i prodotti della Cooperativa Sociale Sant'Agostino.

ANDRIA

VENERDÌ, ALLE 18.30.

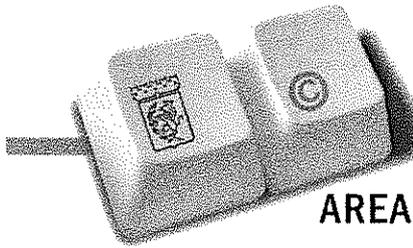
«Generazione 50»

■ Venerdì 22 luglio, alle 18.30, nel Chiostro di S. Francesco, si terrà l'incontro "Generazione 50 il valore aggiunto dei cinquantenni". Si tratta di un incontro patrocinato dalla Città di Andria, sul tema della valorizzazione professionale dei cinquantenni.

SELEZIONE POSTI

Due avvisi pubblici

■ Il Settore Personale rende noto che sono in pubblicazione all'Albo Pretorio, n. 2 Avvisi Pubblici di Selezione relativi alle professionalità dirigenziali di Responsabile del Settore Risorse Finanziarie e Responsabile del Settore Sportello Unico Edilizia - Ufficio di Piano Pianificazione Strategica. www.comune.andria.bt.it - Servizi online- Albo Pretorio- Bandi di concorso.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

Scontro treni, la Regione: ecco i documenti

Oggi la Procura ascolta l'assessore Giannini. Sopralluogo della commissione di inchiesta del Senato

● **BARI.** La Regione Puglia ha fatto tutto quanto in suo potere per accelerare i lavori del doppio binario sulla Corato-Andria, comprese riunioni a cadenza mensile con i Comuni e la società concessionaria. E i 20 milioni di euro di finanziamenti destinati ai sistemi di sicurezza sono stati spesi così come previsto dalla programmazione europea, cioè per installare il Sistema di controllo marcia treni su 12 convogli e sui binari da Bari a Bitonto. È ciò che l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giannini, ripeterà oggi al pm Michele Ruggiero, che lo ha convocato come persona informata sui fatti nell'ambito di uno dei filoni di inchiesta sul disastro ferroviario di martedì scorso: quello che riguarda, appunto, l'utilizzo dei fondi pubblici per la sicurezza della Bari-Barletta.

Fin dalla scorsa settimana, quando la Procura di Trani ha inviato la Finanza ad acquisire delibere e progetti, la Regione ha garantito massima collaborazione all'indagine. Il presidente, Michele Emiliano, ha chiesto di mettere a disposizione tutti i documenti. E dai documenti risulta che proprio con la nomina di Giannini ad assessore, l'iter del raddoppio della Corato-Andria - uno degli interventi previsti nel cosiddetto «Grande progetto» per le ferrovie del Nord Barese - ha conosciuto un rilancio: nel 2013 Giannini ha istituito un tavolo permanente per sbrogliare la matassa delle autorizzazioni. È qui che si è deciso anche di riprogrammare i finanziamenti sui fondi europei 2014-2020, così da garantirne il completamento.

L'inchiesta sull'incidente (che ha causato 23 morti e 50 feriti, dei quali 5 molto gravi) vede al momento sei indagati, tra cui tre ferrovieri e i vertici della Ferrotramviaria, con le ipotesi di disastro ferroviario, omicidio colposo e lesioni colpose. Ma la Procura di Trani

sta scavando sulle responsabilità di chi doveva vigilare sulla sicurezza della linea e sui ritardi nei lavori: il raddoppio della tratta Andria-Corato era finanziato fin dal 2012 ma sono stati necessari più di tre anni per ottenere l'approvazione del progetto da parte dei Comuni interessati. E per completare gli 11 km di binari (martedì saranno aperte le offerte presentate alla gara d'appalto) serviranno due anni di lavori.

Ieri, intanto, a fatto tappa a Barletta una delegazione della commissione di inchiesta del Senato sugli infortuni sul lavoro. La commissione, presieduta da Camilla Fabbri (Pd),

prima di effettuare un sopralluogo di mezz'ora nella zona in cui è accaduto l'incidente ha ascoltato il procuratore aggiunto Francesco Giannella e la presidente di Ferrotramviaria, Gloria Pasquini (indagata), che non ha risposto alle domande dei commissari ma ha rilasciato dichiarazioni spontanee. «L'inchiesta parlamentare - ha detto la senatrice Fabbri - proseguirà nelle prossime settimane con l'audizione di soggetti deputati a vigilare sulla sicurezza. L'idea che ci siano fatti è che non si tratta solo di errore umano: emergono i temi della sicurezza, dello stress e della dotazione tecnologica. Il problema non ci pare il binario unico, che secondo gli esperti non è legittimo incidenti di questo tipo. Il problema può essere il fatto che la comunicazione venga fatta con consenso telefonico su una tratta a binario unico».

[m.s.]

Stefano: «Unificare le competenze»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** «Il tragico incidente ferroviario tra Andria e Corato ha messo in drammatica evidenza l'assenza in Italia di un'unica cabina di regia che emani univoche direttive e imponga gli stessi standard di sicurezza minima da far rispettare a tutti i treni che circolano nel nostro Paese». Con questa premessa i senatori del gruppo Misto Dario Stefano, pugliese, e Luciano Uras, sardo, si sono fatti promotori di un disegno di legge che impedisca all'Italia «di viaggiare a due velocità anche sotto il profilo dei requisiti di sicurezza».

Due soli articoli per l'ampliamento delle competenze dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Ansf) e l'introduzione di un ulteriore sistema sanzionatorio a garanzia dell'adeguamento dei sistemi di sicurezza. Dopo la liberalizzazione del servizio ferroviario nel 1991, infatti, il controllo sul rispetto delle norme di sicurezza da parte degli operatori sulla rete Rfi è stata attribuita all'Ansf. Invece le ferrovie in concessione, tra cui Ferrotramviaria, che gestiscono circa 3365 chilometri di rete, ricadono sotto il

controllo dell'Ustif, un ufficio del ministero delle Infrastrutture. L'Ansf doveva estendere gradualmente le sue competenze a tutte le altre imprese, ma la cosa procede a rilento: «Le differenze di requisiti di sicurezza sono particolarmente sensibili e non più tollerabili - ha sottolineato Stefano -, se si pensa che per mettere in sicurezza i passeggeri di tutta Italia sarebbe sufficiente un investimento di soli cento milioni di euro». Sulla rete Rfi, ad esempio, non esistono più «i blocchi telefonici» dal 2013, i treni non possono viaggiare senza il sistema elettronico di controllo della marcia treno e nei tratti ancora non dotati di sistemi di controllo automatizzato, è previsto il doppio operatore in cabina e il degradamento della velocità. «Tutte queste previsioni, per le ferrovie concessionarie, non sono obbligatorie», hanno rilevato i senatori. Ecco perché l'iniziativa legislativa intende ad armonizzare gli standard e la modalità di gestione della sicurezza, prevedendo sanzioni amministrative pesanti (da 100.000 a 200.000 euro), fino alla revoca immediata della concessione in caso di disastro ferroviario, per gli operatori che non si attengono alle disposizioni dell'Ansf.